

# Relazione sull'asilo 2026

Sintesi



# Relazione sull'asilo 2026

Relazione annuale sulla situazione dell'asilo  
nell'Unione europea

**SINTESI**

Giugno 2026



© Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), 2026

L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Foto di copertina: Getty Images/[Stefano Guidi](#)

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2026

PDF    BZ-01-26-013-IT-N    ISBN 978-92-9418-451-1    2600-3031    doi: 10.2847/0319335

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti dal diritto d'autore dell'EUAA devono essere autorizzati direttamente dai titolari del diritto d'autore.

## Prefazione

Per il secondo anno consecutivo, il numero di domande di protezione internazionale nei paesi UE+ è diminuito, registrando un totale di 0,8 milioni. Questo risultato è stato determinato da una serie di fattori, tra cui gli sviluppi politici nei principali paesi di origine, come la Siria, e la cooperazione europea con i paesi partner, il che ha ridotto la mobilità lungo le rotte migratorie verso l'Europa. Parallelamente, i paesi UE+ hanno continuato a offrire protezione temporanea a circa 4,5 milioni di sfollati provenienti dall'Ucraina, con alcuni paesi che hanno sostenuto quote maggiori. Nel mentre sono proseguite le iniziative volte a individuare soluzioni a lungo termine in vista della definitiva cessazione della protezione temporanea nel marzo 2027.



Nel 2025, i paesi UE+ hanno intrapreso una missione comune attraverso i preparativi per l'attivazione del patto sulla migrazione e l'asilo a partire dal giugno 2026. I piani di attuazione nazionali e le strategie nazionali hanno orientato le riforme, che presto daranno il via al sistema di asilo europeo riformato.

In questo processo i paesi non sono stati lasciati soli: la Commissione europea, in collaborazione con le agenzie dell'UE, ha fornito orientamenti e sostegno. La nostra Agenzia ha contribuito a questi sforzi attraverso il programma dedicato al patto, che ha prodotto una serie di risultati. L'EUAA ha prestato sostegno operativo ai paesi sul campo, ha formato gli operatori del settore dell'asilo, anche attraverso la sua Accademia accreditata, ha elaborato materiale tecnico per aiutare gli operatori ad applicare procedure armonizzate e ha prodotto analisi situazionali per orientare le politiche.

Infatti, con l'evolversi della situazione in Siria, ad esempio, l'Agenzia si è attivata prontamente per raccogliere informazioni sulle politiche e le pratiche dei paesi UE+ in merito ai richiedenti siriani, mentre le ricerche sulle informazioni sui paesi d'origine (COI) hanno fornito dati di alta qualità sugli sviluppi nel paese. Fornendo una panoramica dell'attuazione dei concetti di «paese sicuro» nei paesi UE+, l'EUAA ha inoltre sostenuto il processo legislativo finalizzato all'adozione di un elenco al livello dell'UE dei paesi di origine sicuri e del concetto rivisto di paese terzo sicuro.

Non c'è dubbio che il giugno 2026 non rappresenti una conclusione definitiva, bensì un passaggio verso una diversa fase evolutiva del Sistema europeo comune di asilo (CEAS). Questa fase può richiedere un grande apprendimento attraverso la pratica. Si tratterà di un processo attraverso il quale i feedback provenienti dall'applicazione pratica delle nuove norme guideranno gli aggiustamenti da apportare a livello operativo e politico. Nel corso dell'intero processo, l'Agenzia continuerà a sostenere i paesi e a mettere a disposizione le proprie competenze per garantire il funzionamento efficace del CEAS.

Nina Gregori  
Direttrice esecutiva  
Agenzia dell'Unione europea per l'asilo



# Sommario

Prefazione .....	4
Introduzione .....	6
1. Principali sviluppi in materia di asilo nell'Unione europea nel 2025 .....	7
2. Gestione dell'accesso alla protezione internazionale .....	9
3. Iniziative volte a semplificare e armonizzare le procedure di asilo .....	10
4. Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale .....	11
5. Responsabilità per una domanda di protezione internazionale .....	12
6. Approccio armonizzato per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria .....	13
7. Diritti dei beneficiari di protezione internazionale per l'inclusione e l'integrazione .....	14
Riquadro 1. Protezione temporanea per gli sfollati dall'Ucraina .....	16
8. Garanzie giuridiche per i minori e i richiedenti con esigenze particolari .....	17
Osservazioni conclusive .....	19



## Introduzione

La Sintesi della [Relazione sull'asilo 2026](#). La [Relazione annuale sulla situazione dell'asilo nell'Unione europea](#) riassume i principali sviluppi in materia di protezione internazionale, presentati nella relazione principale. La sintesi è disponibile in [31 lingue](#), ovvero in tutte le lingue dell'UE oltre che in albanese, arabo, macedone, russo, serbo, turco e ucraino.



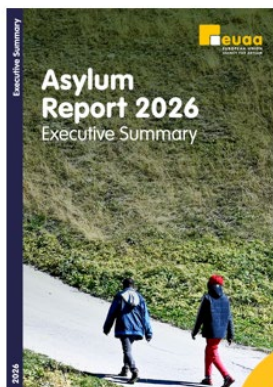
Le informazioni presentate nella relazione principale possono essere consultate in varie risorse aggiuntive di facile consultazione elencate di seguito.

- La [banca dati sugli sviluppi nazionali in materia di asilo](#) presenta gli sviluppi legislativi, istituzionali e politici descritti nella relazione. Gli aggiornamenti possono essere consultati effettuando una ricerca per paese, argomento, anno e tipo di sviluppo. Le informazioni sono inoltre sintetizzate e presentate in una tabella per paese e per area tematica in un documento PDF.
- La relazione presenta alcuni sviluppi giurisprudenziali selezionati a partire dalla [banca dati della giurisprudenza dell'EUAA](#). I collegamenti ipertestuali all'interno del testo permettono ai lettori di consultare il caso specifico contenuto nella banca dati.
- Le fonti utilizzate per la produzione della *Relazione sull'asilo* sono presentate nell'elenco di riferimenti in calce alla presente relazione. Sono inoltre disponibili nella banca dati sulla protezione internazionale in Europa (Database on International Protection, DIP), alla voce [Fonti](#), con funzioni di ricerca ed esportazione.

Per aggiornamenti sulle attività dell'EUAA e sul sostegno agli Stati membri, si rimanda alle infografiche: <https://www.euaa.europa.eu/asylum-report-2026/section-10-euaa-support-2025>

Per gli sviluppi principali suddivisi per ciascun paese, consultare le panoramiche per paese: <https://www.euaa.europa.eu/asylum-report-2026/country-overviews>

### Additional resources to the Asylum Report 2026



Translations  
in all EU  
languages  
and 7 non-EU  
languages



Click on [Database on International Protection in Europe](#) to consult sources on asylum



# 1. Principali sviluppi in materia di asilo nell'Unione europea nel 2025



Nel 2025 l'Europa ha vissuto un anno di transizione, un periodo di ristrutturazione e un momento dedicato alla definizione di strategie e agli investimenti nella modernizzazione del sistema europeo in materia di asilo e migrazione, in un contesto caratterizzato da un notevole calo del numero di domande di protezione internazionale. L'attuazione del patto sulla migrazione e l'asilo è stata al centro dell'elaborazione delle politiche europee, nel tentativo di ottenere risultati tangibili il prima possibile. Le iniziative si sono concentrate sull'aumento dell'efficienza delle procedure di asilo, sulla lotta alla pressione alle frontiere esterne e sull'aumento dell'efficacia dei rimpatri. I piani nazionali di attuazione sono serviti da bussola per trasformare il patto in realtà operativa, mentre la Commissione europea ha messo a disposizione competenze e risorse finanziarie e le agenzie competenti dell'UE hanno fornito assistenza agli Stati membri dell'Unione affinché i loro sistemi nazionali di asilo e accoglienza fossero pronti entro il giugno 2026.

Nel tentativo di anticipare l'attuazione di alcuni elementi del regolamento sulle procedure di asilo (APR), la Commissione europea ha presentato, nei mesi di aprile e maggio 2025, due proposte relative ai concetti di paesi sicuri, un elenco a livello dell'UE dei paesi di origine sicuri e nuove norme per facilitare l'applicazione del concetto di paesi terzi sicuri. La prima proposta mirava ad anticipare l'applicazione delle disposizioni dell'APR, in base alle quali le domande di protezione internazionale presentate da cittadini di paesi con un tasso di riconoscimento a livello dell'UE pari o inferiore al 20 % possono essere trattate nell'ambito della procedura accelerata o della procedura di frontiera. La proposta suggeriva inoltre di poter designare paesi di origine sicuri e paesi terzi sicuri, con alcune eccezioni.

La seconda proposta riguardava l'applicazione del concetto di paese terzo sicuro. L'obiettivo era quello di accelerare le procedure di asilo e alleggerire la pressione sui sistemi di asilo, garantendo al contempo le tutele giuridiche per i richiedenti. Le modifiche proposte hanno eliminato l'obbligo per il richiedente di avere un legame con il paese terzo sicuro; il transito attraverso un paese terzo sicuro è stato considerato un legame sufficiente tra il richiedente e tale paese; è stata inoltre prevista la possibilità di applicare tale concetto anche in assenza di un collegamento con un paese terzo sicuro o di un transito attraverso di esso, qualora esista un accordo o una convenzione specifica con il paese terzo a tal fine.

Nel febbraio 2026 il Parlamento europeo ha dato il via libera alle nuove norme, mentre il Consiglio ha formalmente rivisto il concetto di paese terzo sicuro e ha adottato il primo elenco al livello dell'UE dei paesi di origine sicuri, che comprende Bangladesh, Colombia, Egitto, India, Kosovo <sup>(1)</sup> Marocco e Tunisia.

A integrazione del quadro normativo del patto, nel marzo 2025 la Commissione europea ha proposto di modernizzare la politica europea sui rimpatri attraverso un nuovo sistema comune dell'UE per i rimpatri. Il [regolamento](#) prevede procedure comuni negli Stati membri per

---

(1) Questa designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/1999 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.



l'emissione delle decisioni di rimpatrio e un unico ordine europeo di rimpatrio, che favorirà l'uniformità, la trasparenza e il coordinamento.

Nel novembre 2025, la Commissione europea ha avviato il primo ciclo annuale di gestione della migrazione, che comprende:

- la relazione europea annuale sull'asilo e la migrazione (EAAMR), che traccia un quadro situazionale sull'asilo e sulla migrazione nell'UE;
- le decisioni della Commissione europea che stabiliscono il livello di pressione migratoria degli Stati membri; e
- la proposta della Commissione europea relativa a una riserva di solidarietà destinata a rispondere alle esigenze degli Stati membri in difficoltà.

Secondo la relazione EAAMR, relativa al periodo luglio 2024 – giugno 2025, la situazione migratoria nell'UE è migliorata, ma permangono alcune problematiche, quali la pressione costante derivante dagli arrivi irregolari, i movimenti non autorizzati all'interno dell'UE e la strumentalizzazione della migrazione da parte della Russia e della Bielorussia.

Sulla base dell'analisi situazionale fornita nella relazione, la Commissione europea ha constatato che Cipro, Grecia, Italia e Spagna erano «soggetti a pressioni migratorie» e ammissibili ad accedere alla riserva di solidarietà dell'UE al momento dell'entrata in vigore del patto nel giugno 2026. Un altro gruppo di paesi, composto da Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi e Polonia, è stato identificato come «a rischio di pressione migratoria». Infine, Austria, Bulgaria, Croazia, Cechia, Estonia e Polonia sono stati identificati come «paesi che si trovano ad affrontare una situazione migratoria significativa» a causa della pressione cumulativa registrata negli ultimi cinque anni. La decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'istituzione della riserva annuale di solidarietà ha fissato le esigenze per il 2026 a 21 000 ricollocazioni o contributi finanziari per un totale di 420 milioni di EUR, con attuazione a partire dal 12 giugno 2026.

Per definire gli obiettivi politici dell'UE in materia di asilo e migrazione per gli anni a venire, nel gennaio 2026 la Commissione europea ha presentato una strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione. La strategia funge da guida per perseguire i tre obiettivi principali: prevenire la migrazione illegale, proteggere le persone in fuga dalla guerra e dalle persecuzioni e attrarre talenti nell'UE.

Per quanto riguarda la dimensione esterna della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, l'UE ha continuato a perseguire un approccio che copre l'intera rotta nella gestione della migrazione, coordinandosi con vari portatori di interesse. Le iniziative hanno riguardato, tra l'altro, le cause alla radice della migrazione, l'aiuto ai paesi partner per incrementare la loro capacità di gestione delle frontiere e di contrasto delle reti di trafficanti, il contributo alle soluzioni di protezione per gli sfollati in diverse parti del mondo e l'offerta di percorsi sicuri e legali verso l'Europa quale alternativa alla migrazione irregolare. Oltre alla collaborazione basata su incentivi positivi, l'UE ha previsto la possibilità di sospendere i benefici in situazioni eccezionali, qualora gli accordi esistenti vengano utilizzati in maniera tale da comportare gravi problemi in materia di migrazione e sicurezza. A tal fine è entrato in vigore un nuovo regolamento che prevede un meccanismo di sospensione dei visti riveduto.



## 2. Gestione dell'accesso alla protezione internazionale



Nel 2025 il numero di domande di asilo presentate nei paesi UE+ è diminuito per il secondo anno consecutivo attestandosi a 822 000 (*cf. figura 1*). Si tratta di un calo pari a un quinto rispetto al 2024, il dato più basso registrato dal 2021. La Germania è rimasta il principale paese di destinazione (163 000 domande), sebbene a un livello nettamente inferiore rispetto al 2024 (in calo di quasi un terzo), seguita dalla Francia (152 000), dalla Spagna (143 000) e dall'Italia (134 000).

Se si considerano le domande di asilo in rapporto alla popolazione, nei paesi UE+ sono state presentate in media circa 1 800 domande ogni milione di abitanti. La Grecia e Cipro hanno registrato il maggior numero di richiedenti asilo ogni milione di abitanti (rispettivamente 5 900 e 4 500). Seguono a distanza Spagna, Belgio e Svizzera (circa 2 900 ciascuno).

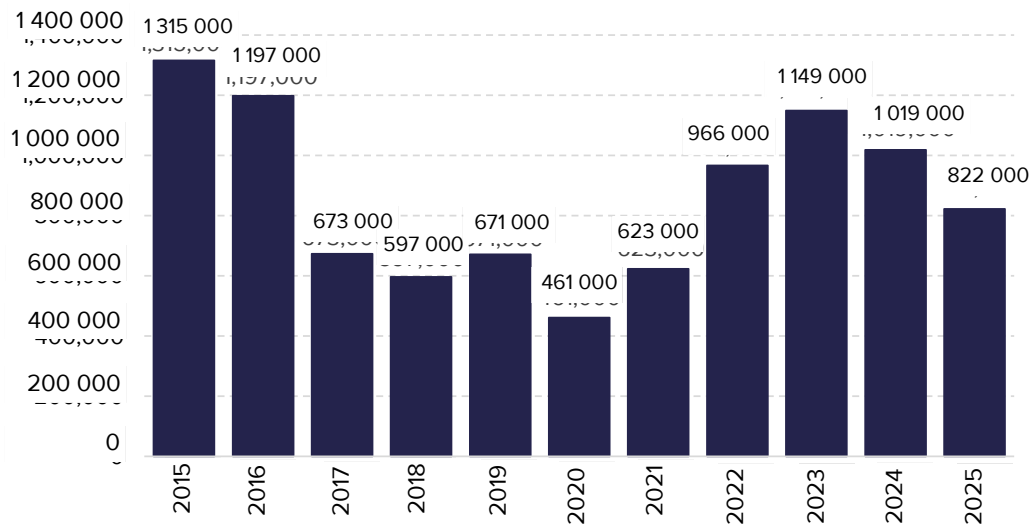
Nel 2025 le domande provenivano prevalentemente da un numero limitato di nazionalità. I cinque gruppi più numerosi erano costituiti da cittadini provenienti da Afghanistan (14 % del totale delle domande), Venezuela (11 %), Siria (5 %), Bangladesh (4 %) e Turchia (4 %).

Il numero di domande reiterate è aumentato del 39 % rispetto al 2024, raggiungendo un livello record. Nel 2025 hanno rappresentato il 15 % di tutte le domande di asilo, la percentuale più alta mai registrata. Ciò potrebbe essere plausibilmente attribuito a una [sentenza della CGUE](#) dell'ottobre 2024 in base alla quale il genere e la nazionalità erano sufficienti a determinare il rischio, per le donne afgane, di essere esposte ad atti di persecuzione, e che ha comportato un'impennata delle domande reiterate presentate da richiedenti dell'Afghanistan.

Nel 2025 i cittadini di paesi con bassi tassi di riconoscimento del diritto di asilo hanno presentato una quota crescente di domande di asilo, pari a oltre la metà del numero totale. In base alle norme del patto, a partire dal giugno 2026, in determinate circostanze definite nell'articolo 43, paragrafo 1, APR, i cittadini di paesi con bassi tassi di riconoscimento (inferiori al 20 %) saranno soggetti alla procedura di frontiera obbligatoria.

Nel corso dell'anno, i paesi UE+ hanno collaborato con la Commissione europea e le agenzie dell'UE per modernizzare le capacità informatiche alle frontiere, assicurando in particolare le risorse tecniche, operative e amministrative necessarie al funzionamento del nuovo sistema Eurodac. Al fine di predisporre il funzionamento fluido e scorrevole delle procedure di accertamento, delle procedure di asilo nonché delle procedure di rimpatrio alle frontiere, le autorità nazionali hanno proseguito l'attività legislativa e i preparativi pratici, tra cui la realizzazione delle strutture necessarie, la garanzia di capacità adeguate, l'elaborazione di linee guida e strumenti pratici, nonché la formazione dei professionisti incaricati di attuare le nuove procedure.



**Figura 1. Numero di domande di protezione internazionale nei paesi UE+, 2015-2025**

Fonte: dati EPS dell'EUAA al 3 febbraio 2026.

Nel far fronte alle pressioni migratorie miste e alle sfide per la sicurezza alle frontiere esterne, i paesi UE+ hanno continuato a concentrarsi sulla gestione delle frontiere e hanno mantenuto regimi di protezione più rigorosi, mettendo a rischio in alcune occasioni l'accesso effettivo al territorio e alla procedura di asilo per le persone che potrebbero necessitare di protezione. Tali prassi sono state spesso controllate da organizzazioni internazionali e della società civile, nonché da istituzioni giudiziarie, che hanno esaminato i casi segnalati di maltrattamenti, presunti respingimenti e rimpatri sommari, nonché le misure adottate dalle autorità nazionali nei confronti delle organizzazioni della società civile impegnate in attività di ricerca e soccorso.

### 3. Iniziative volte a semplificare e armonizzare le procedure di asilo



Per quanto riguarda le procedure di asilo, le attività dei paesi UE+ si sono concentrate su tre aspetti principali: la riduzione del numero di casi pendenti in attesa di una decisione, l'assegnazione delle risorse necessarie per garantire l'attuazione pratica delle nuove norme e la formazione del personale sulle nuove disposizioni. Inoltre, la Commissione europea ha messo a disposizione un sostegno finanziario (come lo strumento di sostegno tecnico, TSI), l'EUAA ha fornito assistenza tecnica e i paesi UE+ hanno collaborato a livello bilaterale per lo scambio di competenze. Come previsto dal patto, questi ultimi hanno inoltre stanziato ingenti risorse per elaborare piani di emergenza nazionali per diversi scenari, comprendenti indicatori e soglie per l'attivazione e la disattivazione di specifiche misure di risposta.

Le attività di sviluppo di capacità sono state adattate alla situazione specifica di ciascun paese in materia di asilo e accoglienza. Alcuni paesi hanno continuato a concentrarsi sui



cambiamenti organizzativi, sull'assunzione del personale e sulle attività di formazione per lo sviluppo delle competenze. Diverse autorità accertanti hanno continuato a rivedere o perfezionare le procedure interne e ad aggiornare i modelli e le bozze delle decisioni, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza dei propri processi decisionali. Per favorire un processo decisionale rapido e di qualità elevata, i paesi UE+ hanno aggiornato le politiche specifiche per paese alla luce dei cambiamenti verificatisi nei paesi di origine. Nonostante ciò, la situazione instabile in diversi paesi di origine ha influito sul trattamento dei casi e, in alcune occasioni, le autorità accertanti hanno sospeso il trattamento dei casi presentati da cittadini provenienti da determinati paesi di origine.

Nel 2025 i paesi UE+ hanno emesso circa 874 000 decisioni in primo grado, il numero più alto dal 2017. L'aumento è stato determinato da un forte incremento del numero di rigetti, soprattutto per i cittadini di paesi con un basso tasso di riconoscimento (pari o inferiore al 20 %). La maggior parte delle decisioni è stata emessa in Germania, seguita da Francia e Spagna. Il numero di casi pendenti in primo grado è sceso a 863 000 nel 2025, da 986 000 nel 2024 (con una diminuzione del 13 % circa). Mentre alcuni paesi UE+ hanno intensificato il processo decisionale di primo grado, il calo dei casi pendenti è stato piuttosto il risultato del minor numero di domande presentate. Nonostante il calo dei casi pendenti in primo grado, l'aumento complessivo dei ricorsi ha comportato un carico di lavoro stabile ed elevato in tutti i gradi di giudizio.

Mentre la Commissione europea sottolineava l'importanza della cooperazione con gli organi giudiziari e del loro rafforzamento in vista dell'attivazione delle norme del patto, diversi paesi UE+ hanno investito nel potenziamento delle capacità dei tribunali di secondo grado o di grado superiore.

## 4. Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale



I paesi UE+ si sono adoperati per recepire la direttiva sulle condizioni di accoglienza (RCD) del 2024 nel diritto nazionale entro la scadenza del 12 giugno 2026, oltre ad adattarsi ad altri regolamenti che hanno un impatto sull'accoglienza, come il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione (AMMR) e il regolamento sulle procedure di asilo (APR). Sulla base dei propri piani nazionali di attuazione, i paesi UE+ hanno adeguato le condizioni di accoglienza e colmato le lacune nella capacità di accoglienza, anche per i richiedenti soggetti alla procedura di frontiera. Di conseguenza, molti paesi hanno dovuto istituire centri per gli accertamenti e strutture di accoglienza per i richiedenti soggetti alla procedura di frontiera. Le esigenze operative hanno determinato cambiamenti anche nella gestione dei casi e nei sistemi informatici. La prima edizione del ciclo annuale di gestione delle migrazioni ha contribuito a migliorare la qualità dei dati relativi ai sistemi di accoglienza nei paesi UE+.

Il calo delle domande di asilo ha allentato la pressione sui sistemi di accoglienza in diversi paesi, che hanno conseguentemente ridotto la propria capacità di accoglienza. Al contrario, alcuni paesi in cui i sistemi di accoglienza sono rimasti sotto pressione, hanno mantenuto o aumentato la loro capacità. In una causa storica in tema di capacità di accoglienza, la CGUE



ha stabilito che uno Stato membro non può invocare un afflusso imprevedibile e inevitabile di richiedenti per sottrarsi agli obblighi previsti dal diritto dell'UE di provvedere alle esigenze essenziali dei richiedenti asilo, sottolineando la necessità di disporre di una capacità di riserva per assorbire eventuali afflussi di richiedenti.

I paesi UE+ devono da tempo fare i conti con le ripercussioni dei movimenti secondari. Molti di loro hanno portato avanti o avviato nuove iniziative per far fronte a questa situazione, ad esempio modificando le condizioni di accoglienza, in conformità con l'articolo 21 della direttiva sulle condizioni di accoglienza (RCD 2024) e con l'articolo 18 del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione (AMMR). Tali disposizioni stabiliscono che i richiedenti a cui è stata notificata una decisione di trasferimento verso lo Stato membro competente non hanno più accesso alle condizioni di accoglienza, pur conservando il diritto a un tenore di vita conforme al diritto dell'UE.

## 5. Responsabilità per una domanda di protezione internazionale



In totale, nel 2025 sono stati attuati 18 000 trasferimenti Dublino verso i paesi UE+, un dato simile a quello del 2024 (*cf. figura 2*). Si tratta del secondo dato più elevato dal 2019, ma ben al di sotto dei livelli precedenti la pandemia. L'attuazione dei trasferimenti Dublino ha continuato a risentire in larga misura della pressione esercitata sui sistemi di accoglienza in alcuni paesi UE+.

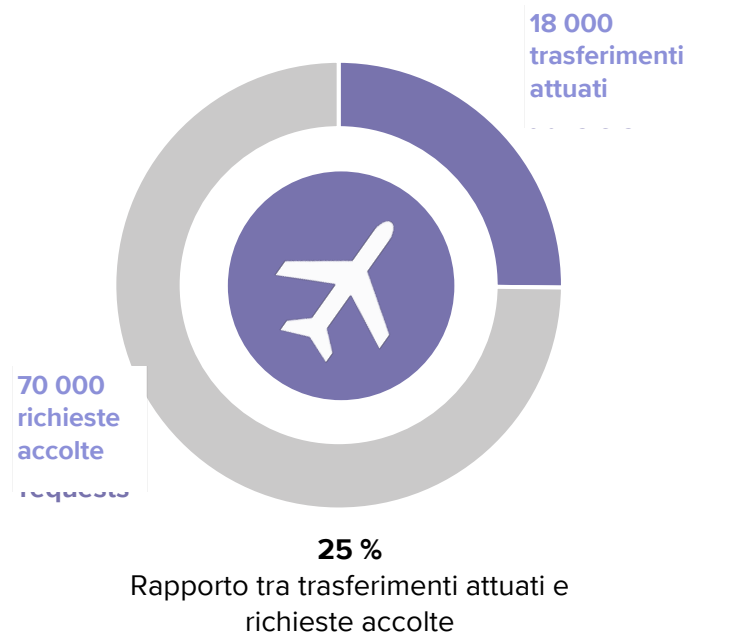
Sebbene i tribunali nazionali abbiano per lo più confermato i trasferimenti, uno dei motivi principali alla base del ribaltamento delle decisioni delle autorità nazionali è stata la presenza di prove aggiornate relative a gravi problemi nell'accesso a condizioni materiali di accoglienza nello Stato competente.

I paesi UE+ si sono concentrati sul passaggio dall'applicazione del regolamento Dublino III al nuovo regolamento Eurodac e al regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione (AMMR). Nel corso dell'anno sono state chiarite diverse ambiguità giuridiche e pratiche, ma alcune questioni sono rimaste in sospeso fino a quando la decisione di esecuzione relativa all'istituzione della riserva annuale di solidarietà 2026 è stata adottata formalmente il 19 dicembre 2025. Mentre alcune autorità nazionali hanno preferito attendere chiarimenti per poi elaborare un piano di attuazione più dettagliato, la maggior parte delle amministrazioni ha iniziato a pianificare sulla base di diversi scenari.

Le unità Dublino hanno compiuto uno sforzo concertato per smaltire gli arretrati, al fine di evitare il più possibile l'utilizzo simultaneo delle vecchie e delle nuove norme dopo l'entrata in vigore del patto. Tuttavia, la carenza di personale nelle unità Dublino è rimasta una questione persistente. Inoltre, per molti membri di tali unità è stato impegnativo gestire il carico di lavoro in corso e seguire parallelamente i corsi di formazione. Diverse autorità hanno sottolineato che anche i portatori di interesse esterni alle unità Dublino necessitavano di una formazione mirata per garantire che comprendessero le nuove norme e, ad esempio, fossero in grado di informare correttamente i richiedenti in merito alla procedura.



**Figura 2. Numero di trasferimenti effettuati rispetto al totale delle richieste Dublino accettate, 2025**



Fonte: Dati EPS dell'EUAA al 3 febbraio 2026.

Una delle principali difficoltà che i paesi UE+ hanno dovuto affrontare nel processo di transizione è stata l'adattamento dei sistemi informatici, tra cui la riconfigurazione dei sistemi di gestione dei casi per includere nuovi moduli, modelli e flussi di lavoro. In diversi paesi, i progetti informatici connessi all'applicazione di Eurodac e del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione (AMMR) fanno parte di un più ampio programma di digitalizzazione.

Nel 2025 sono state emesse 120 000 decisioni in risposta a richieste Dublino inviate, secondo i dati provvisori del sistema di allarme rapido e di preparazione (EPS) dell'EUAA. Si tratta di un calo del 24 % rispetto al 2024, rappresenta il livello più basso registrato dal 2021 e indica una diminuzione dei movimenti secondari, ossia lo spostamento dei richiedenti asilo dal primo paese di arrivo a un altro paese per presentare una nuova domanda, ed è in linea con il calo generale delle domande di asilo.

## 6. Approccio armonizzato per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria



Nel corso del 2025, i progressi nel settore del reinsediamento e dell'ammissione umanitaria sono stati limitati da vincoli di natura politica, operativa e finanziaria. Tra i fattori che hanno ostacolato il reinsediamento dei rifugiati figurano:



- questioni relative all'attuazione delle disposizioni del patto a livello tecnico, quali la conservazione e il trasferimento dei dati utilizzando processi in linea con il regolamento Eurodac;
- la situazione politica e di sicurezza instabile in Medio Oriente, che ha comportato difficoltà a livello operativo; e
- la pressione persistente su alcuni sistemi di accoglienza nei paesi UE+, che ha limitato la loro capacità di accogliere rifugiati reinsediati.

Di conseguenza, su un totale di 61 000 impegni assunti da 14 paesi nell'ambito del programma dell'UE per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria 2024-2025, nel 2025 sono arrivati nei paesi UE+ solo circa 10 000 rifugiati, che si aggiungono ai quasi 14 000 del 2024. Dopo che per 10 anni i siriani sono stati la nazionalità più rappresentata tra i cittadini reinsediati, nel 2025 gli afghani (2 900) si sono posizionati al primo posto, seguiti dai siriani (1 800), dai congolese (Repubblica Democratica del Congo) (1 600) e dai sudanesi (1 400).

Nel dicembre 2025, il Consiglio ha approvato il primo piano biennale dell'Unione per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria per il periodo 2026-2027. Nove paesi hanno assunto impegni per un totale di 10 430 posti, di cui 8 330 destinati al reinsediamento e 2 100 all'ammissione umanitaria. La significativa riduzione degli impegni nazionali ha rispecchiato la tendenza generale alla diminuzione delle ammissioni a livello dell'UE.

## 7. Diritti dei beneficiari di protezione internazionale per l'inclusione e l'integrazione



Il contenuto della protezione riguarda i diritti riconosciuti ai beneficiari di una forma di protezione nel paese di asilo, nonché i relativi obblighi. La protezione viene concessa quando una decisione positiva riconosce ai richiedenti lo status di rifugiato o di protezione sussidiaria (noti anche come «status armonizzati a livello dell'UE»). Il tasso di riconoscimento si riferisce al numero di esiti positivi in percentuale del numero totale di decisioni sulle domande di protezione internazionale. Sebbene alcune forme nazionali di protezione conferiscano uno status di protezione a cittadini di paesi terzi, tali status – che non sono armonizzati in tutti i paesi UE+ – non sono inclusi nel calcolo del tasso di riconoscimento.

Nel 2025 il tasso di riconoscimento della protezione internazionale è diminuito significativamente, passando dal 42 % del 2024 al 29 %. È plausibile che tale calo sia stato determinato, almeno in parte, dalla sospensione del processo decisionale relativo alle domande presentate da richiedenti siriani, che negli ultimi anni avevano rappresentato una quota consistente delle decisioni positive. Inoltre, circa il 56 % delle decisioni è stato emesso a favore di cittadini di paesi con un basso tasso di riconoscimento. Se si considerano le 69 nazionalità per le quali sono state emesse almeno 1 000 decisioni nel 2025, 42 di esse hanno registrato un tasso di riconoscimento inferiore al 20 %.

Un terzo del totale delle decisioni negative ha riguardato i cittadini di Turchia, Venezuela, Bangladesh e Colombia (in ordine decrescente). Tuttavia, ai venezuelani e ai colombiani



veniva spesso concessa una forma di protezione a livello nazionale o accordato il passaggio a una tipologia diversa di residenza. I tassi di riconoscimento sono stati elevati per i cittadini provenienti da paesi caratterizzati da conflitti gravi o molto gravi, oscillando tra il 70 % e il 90 % per i richiedenti provenienti da Sudan, Mali, Haiti, Ucraina e Myanmar/Birmania (in ordine decrescente).

I paesi UE+ hanno continuato a limitare gli arrivi attraverso il ricongiungimento familiare, in modo da alleggerire la pressione sui sistemi di asilo e di accoglienza e, talvolta, sui sistemi sociali nazionali e comunali. Negli ultimi anni, l'UNHCR, altre organizzazioni internazionali, centri di ricerca, il mondo accademico e le organizzazioni della società civile hanno ripetutamente messo in guardia dal potenziale impatto negativo che norme più severe in materia di ricongiungimento familiare potrebbero avere sull'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale.

I paesi UE+ hanno continuato a concentrarsi sull'integrazione dei beneficiari, varando nuove strategie e misure volte a favorire l'accesso al mercato del lavoro e all'istruzione. Nonostante queste iniziative, i beneficiari di protezione internazionale hanno continuamente incontrato ostacoli nei paesi UE+ nel tentativo di imparare la lingua, iscriversi a corsi di istruzione o cercare un lavoro, mentre le difficoltà nell'accesso all'alloggio hanno continuato a incidere sulle prospettive di integrazione. Le organizzazioni della società civile hanno continuato a svolgere il loro ruolo chiave nell'effettiva integrazione dei beneficiari fornendo una serie di servizi a tal fine.

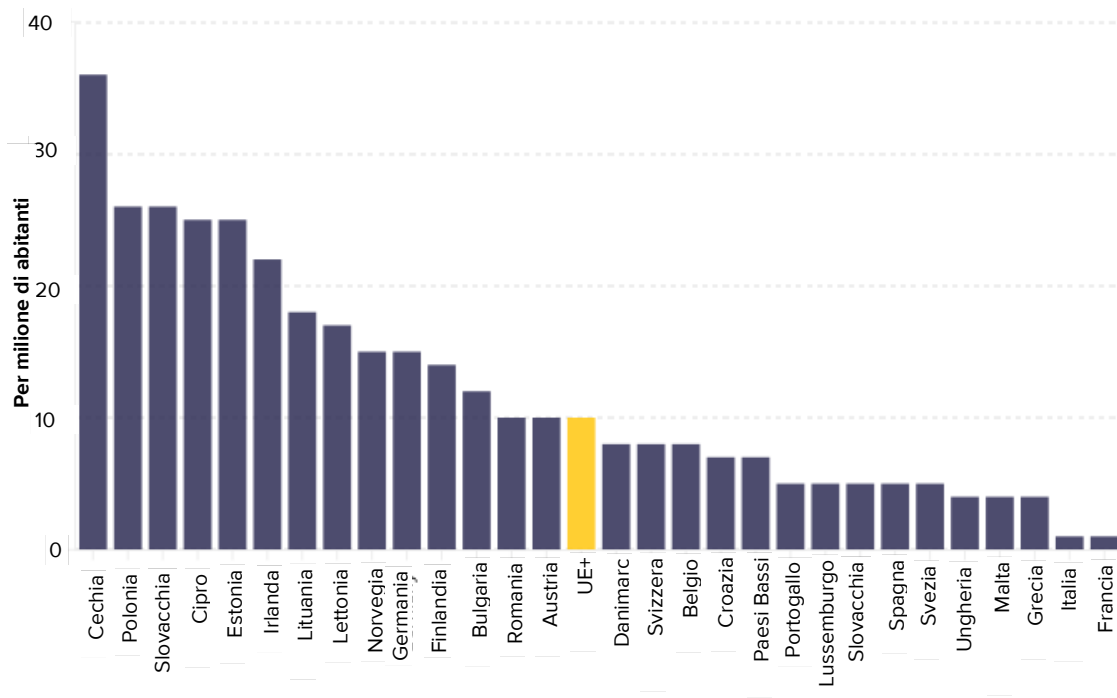


## Riquadro 1. Protezione temporanea per gli sfollati dall'Ucraina



Alla fine del 2025, circa 4,5 milioni di persone sono state soggette a protezione temporanea in tutti i paesi UE+. Tale dato è rimasto relativamente stabile dall'inizio del 2023 e continua a contribuire in modo significativo al numero complessivo di persone in Europa che necessitano protezione. In rapporto alla popolazione, la Cechia, la Polonia e la Slovacchia hanno accolto il maggior numero di sfollati ucraini pro capite (cfr. figura 3).

**Figura 3. Numero di persone che beneficiano della protezione temporanea per un milione di abitanti per paese ricevente, dicembre 2025**



Nota: \* = dati estratti prima del febbraio 2026

Fonte: dimensioni della popolazione: Eurostat (DEMO\_GIND) dato estratto il 5 febbraio 2026. Beneficiari di protezione temporanea: Eurostat (MIGR\_ASYTPSM), dato estratto il 10 febbraio 2026.

Nel quarto anno dall'invasione russa, i paesi UE+ hanno continuato a orientare le loro politiche verso soluzioni a lungo termine, ad esempio offrendo opportunità di transizione verso un permesso di soggiorno nazionale alternativo. Allo stesso tempo, continuano a promuovere l'integrazione su diversi fronti, tra cui il mercato del lavoro e l'istruzione. Gli «Unity Hubs», istituiti in diversi paesi UE, offrono assistenza in materia di occupazione, corsi di lingua, consulenza ai beneficiari e, in alcuni casi, sostegno ai rimpatri volontari.

Gli sviluppi giurisprudenziali sia a livello nazionale che a livello dell'UE hanno chiarito ulteriormente l'interazione tra le procedure di protezione temporanea e quelle di protezione internazionale.



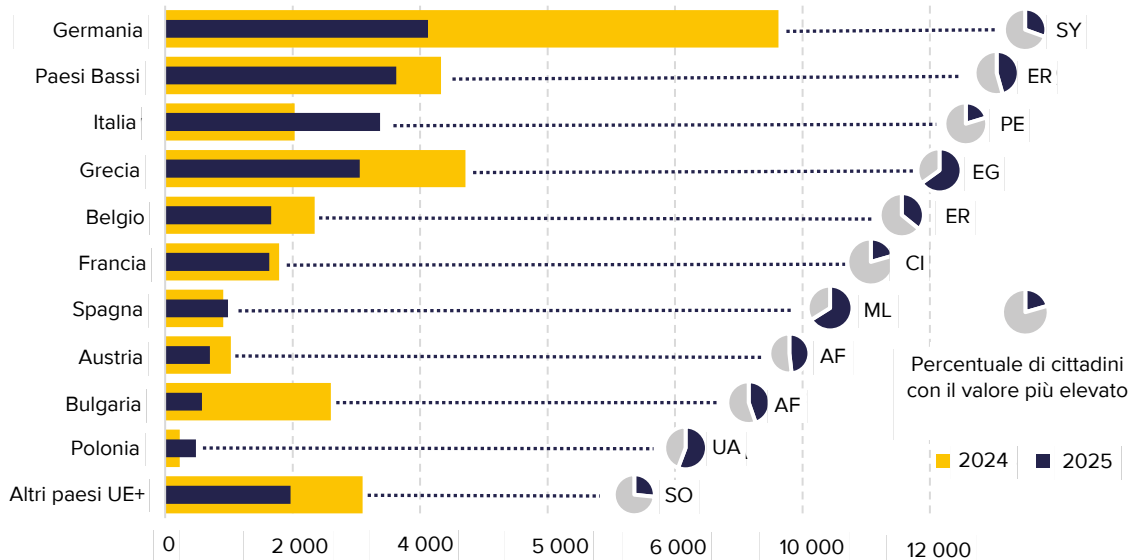
## 8. Garanzie giuridiche per i minori e i richiedenti con esigenze particolari



Al fine di potenziare le misure di protezione a favore delle persone con esigenze particolari, il patto prevede misure volte a garantire un'individuazione e un sostegno più rapidi per rispondere alle loro esigenze procedurali e di accoglienza. Una delle principali sfide per i paesi UE+ rimane l'attuazione concreta di tali misure di salvaguardia. Per potenziare le capacità in questo settore, nel 2025 le autorità nazionali hanno organizzato corsi di formazione rivolti a diversi portatori di interesse e potenziato i sistemi informativi al fine di facilitare la cooperazione tra i vari professionisti coinvolti nel processo.

Nel 2025 sono state presentate 22 000 domande di asilo da parte di minori non accompagnati autoproclamatisi tali, circa un terzo in meno rispetto al 2024 e il numero più basso dal 2020. Nonostante abbia registrato il calo più consistente in termini assoluti, la Germania ha continuato a ricevere il maggior numero di domande (4 100), pari a quasi un quinto del totale (cfr. figura 4). La Germania è seguita dai Paesi Bassi (3 600), dall'Italia (3 400) e dalla Grecia (3 100). Più della metà di tutte le domande di asilo presentate da minori non accompagnati nel 2025 erano costituite da cinque nazionalità, ossia afghani (2 800), eritrei (2 400), egiziani (2 300), somali (2 300) e siriani (2 100, il numero minore mai registrato).

**Figura 4. Classifica dei primi 10 paesi UE+ che ricevono domande da parte di minori non accompagnati autoproclamatisi tali, raffronto 2024-2025 e percentuale di domande presentate dalla cittadinanza principale dei minori non accompagnati, 2025**



Fonte: dati EPS dell'EUAA al 3 febbraio 2026.





Le autorità competenti in materia di asilo hanno continuato a rivedere le proprie leggi e politiche al fine di adottare un approccio multidisciplinare alla valutazione dell'età, come previsto dall'APR e in linea con la [guida pratica](#) pubblicata nel 2025. Diversi paesi UE+ si sono trovati a dover far fronte a una carenza di tutori legali da nominare per l'assistenza e il sostegno dei minori non accompagnati. Il progetto GuardianXChange, finanziato dall'UE, ha continuato a rafforzare i servizi di tutela nei quattro paesi UE+ partecipanti, ossia Belgio, Polonia, Portogallo e Slovenia.

In vista del recepimento della direttiva UE riveduta contro la tratta di esseri umani, previsto entro il luglio 2026, gli Stati membri dell'UE hanno realizzato diversi progetti e attività di formazione finalizzati alla prevenzione della tratta di esseri umani e a una migliore identificazione delle vittime. Sin dalla presentazione delle proposte del patto, diversi portatori di interessi hanno espresso preoccupazione in merito al potenziale impatto negativo delle modifiche sui richiedenti con esigenze particolari durante l'intera procedura di asilo. Poiché il processo legislativo è ancora in corso a livello nazionale, tali preoccupazioni sono spesso riemerse nel contesto nazionale attraverso i commenti alle proposte di legge.

Nonostante gli sforzi per offrire un sostegno migliore ai richiedenti con esigenze di accoglienza particolari, in diversi paesi UE+ sono state segnalate condizioni inadeguate e un sostegno insufficiente, ad esempio a causa della mancanza di risorse o di lacune e ritardi nei finanziamenti. Le preoccupazioni in merito al trattenimento di persone con esigenze particolari, nella fattispecie minori, hanno continuato a essere espresse, documentate nelle sentenze dei tribunali e segnalate dalle organizzazioni internazionali e della società civile. In diversi procedimenti giudiziari sono state inoltre analizzate le esigenze particolari e le vulnerabilità nel contesto dei trasferimenti e dei rimpatri ai sensi del regolamento Dublino.





## Osservazioni conclusive

Lo scorso anno è stato caratterizzato da intensi preparativi per rendere operativo il patto sulla migrazione e l'asilo entro il giugno 2026. Sia l'EUAA che le autorità nazionali hanno investito risorse significative per gettare le basi del nuovo quadro normativo volto a gestire il sistema europeo di protezione.

A tal fine, i paesi UE+ hanno stanziato ingenti risorse finanziarie e accelerato le procedure di appalto per garantire che il sistema Eurodac diventi operativo nei tempi previsti. A seguito delle iniziative di assunzione di personale effettuate negli ultimi anni, le autorità nazionali competenti in materia di asilo si sono concentrate sulla riduzione dei casi pendenti, al fine di evitare, per quanto possibile, l'applicazione parallela di diversi quadri normativi dopo il giugno 2026. Diversi paesi hanno investito nella creazione di centri polivalenti, dove è possibile svolgere, nello stesso luogo, le operazioni di accertamento, le procedure di asilo nonché le procedure di rimpatrio alle frontiere.

L'EUAA ha sostenuto questo impegno dei paesi UE+ tramite varie attività. L'Agenzia ha elaborato orientamenti e strumenti sulle nuove procedure, ha aggiornato le guide esistenti e ha formato gli operatori delle amministrazioni nazionali in merito alle disposizioni del patto; in 12 paesi ha fornito sostegno operativo diretto. A livello dell'UE, l'Agenzia ha analizzato i nuovi sviluppi e ha fornito tempestivamente aggiornamenti sulla situazione per aiutare la Commissione europea a guidare i processi di risposta e per informare meglio i responsabili delle politiche nazionali.

L'impegno richiesto da questi preparativi è stato in qualche modo alleggerito dal fatto che le domande sono scese a 822 000 nel 2025, il livello più basso registrato dal 2021. Ciò ha consentito alle autorità nazionali di destinare maggiori risorse all'elaborazione di nuovi flussi di lavoro, procedure e modelli operativi standard, nonché alla sperimentazione di questi nuovi approcci nel contesto nazionale.

Nel 2026, l'entrata in vigore del patto dimostrerà il valore concreto di questi investimenti. Sin dalla sua adozione, i portatori d'interesse hanno sottolineato che il patto sarà valutato in base alla sua capacità di creare sistemi di asilo e accoglienza resilienti, in grado di adattarsi ai rapidi cambiamenti che interessano il mondo. Il 2026 metterà in evidenza la pertinenza pratica e l'impatto della riforma del CEAS; dimostrerà, ad esempio, in che misura la riforma consentirà un'equa ripartizione degli oneri tra gli Stati membri.

Le nuove disposizioni saranno messe alla prova in situazioni di emergenza, mentre il sistema dovrà rimanere flessibile per poter far fronte agli sviluppi a livello globale, dell'UE e nazionale. I mutamenti in atto nei settori politico, economico e della sicurezza, insieme alle crisi internazionali e alle guerre, hanno influito sulla disponibilità di finanziamenti umanitari e sui meccanismi volti ad affrontare il fenomeno degli sfollamenti a livello globale. È probabile che le esigenze di protezione derivanti da conflitti, come le guerre in Iran e in Ucraina, aumentino, mentre gli stanziamenti finanziari a livello globale stanno diminuendo.

In un contesto caratterizzato da complesse interdipendenze globali, l'Europa si è impegnata in modo proattivo e ha instaurato partenariati con paesi terzi al fine di rafforzare le capacità di garantire una protezione efficace e di affrontare il fenomeno della migrazione irregolare. Il rafforzamento delle capacità dei paesi partner di gestire la migrazione nel pieno rispetto dei diritti fondamentali può contribuire ad ampliare lo spazio globale di protezione.



A livello europeo, la prima strategia europea in materia di asilo e migrazione stabilisce l'orientamento politico per i prossimi cinque anni e, con una forte attenzione al rafforzamento dei controlli alle frontiere, a norme rigorose contro l'abuso dei sistemi di asilo e a rimpatri rapidi ed efficaci, può portare a un'ulteriore diminuzione del numero di domande nell'UE+. Le modifiche apportate al regolamento sulla procedura di asilo in merito al concetto di «paese sicuro» e l'avanzamento dei lavori riguardo al nuovo regolamento sui rimpatri possono fungere da deterrente per i nuovi arrivati. Tuttavia, nella pratica ciò potrebbe anche limitare l'accesso alla protezione internazionale a chi ne ha bisogno.

A livello nazionale, l'attuazione pratica del patto e le misure volte a migliorarne l'efficacia saranno oggetto di un attento scrutinio. Ciò comporterà probabilmente l'applicazione di procedure di accertamento, l'emissione di decisioni di inammissibilità nei confronti dei richiedenti che hanno transitato attraverso un paese terzo e avrebbero potuto richiedere una protezione effettiva in tale paese, nonché l'adozione di alcune delle soluzioni digitali proposte per garantire un trattamento più efficiente delle pratiche. A mano a mano che l'attuazione del patto procederà, le autorità nazionali adegueranno i propri sistemi sulla base delle prime esperienze raccolte sul campo. Nel 2026 sono previste richieste di chiarimenti giuridici, e se ne prevedono altre nei prossimi anni, sia dinanzi ai tribunali nazionali che dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e alla Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE).

Anche gli sviluppi nel più ampio contesto della governance delle migrazioni – come la decisione del governo spagnolo relativa a una regolarizzazione straordinaria dei cittadini di paesi terzi ai fini della loro integrazione – incideranno sul carico di lavoro delle autorità accertanti nazionali e, di conseguenza, sull'attuazione del patto. Per quanto riguarda il futuro dei 4,5 milioni di ucraini registrati ai sensi della direttiva sulla protezione temporanea, diversi paesi hanno iniziato a creare percorsi di transizione dalla protezione temporanea a un altro tipo di permesso di soggiorno, aprendo nuove prospettive di permanenza nell'UE+. È probabile che questa tendenza si accentui nel 2026, con l'approssimarsi della scadenza della proroga del regime di protezione temporanea, prevista per il marzo 2027.

In questo contesto, ai paesi UE+ occorrono informazioni aggiornate e concrete per adeguare tempestivamente le proprie procedure. L'EUAA svolge un ruolo centrale in questo ambito grazie al suo ampio ventaglio di strumenti di analisi situazionale e alle sue reti di cooperazione, che offrono una piattaforma per lo scambio di buone pratiche e per affrontare le sfide. Nel 2025 l'Agenzia ha sostenuto attivamente i paesi UE+ durante la fase di transizione verso l'attuazione del patto ed è pronta, nel 2026 e negli anni a venire, a fornire sostegno diretto e a mantenere un dialogo costruttivo per creare un contesto di protezione rafforzato in Europa. Poiché i portatori di interesse devono districarsi tra le complesse misure del patto e le realtà politiche in rapida evoluzione, l'informazione e il coinvolgimento assumono un'importanza ancora maggiore per il futuro del CEAS.

# Relazione sull'asilo 2026: sintesi

In quanto fonte di informazioni di riferimento sulla protezione internazionale in Europa, la Relazione sull'asilo 2026 offre una panoramica completa dei principali sviluppi in materia di asilo nel 2025. La sintesi presenta una versione ridotta della relazione principale.

L'Agazia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) raccoglie informazioni su tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo (CEAS). A tal fine, la relazione delinea le principali tendenze nelle politiche, nelle pratiche e nella legislazione relative alla protezione internazionale e presenta gli indicatori chiave per l'anno di riferimento 2025. Sono inclusi esempi di giurisprudenza sull'interpretazione delle leggi europee e nazionali nel contesto dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo.

La Relazione sull'asilo 2026 attinge informazioni da un'ampia gamma di risorse (comprese le prospettive delle autorità nazionali, le istituzioni dell'UE, le organizzazioni internazionali, le organizzazioni della società civile e il mondo accademico) per includere varie prospettive. La relazione, che copre il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025, funge da riferimento per gli ultimi sviluppi in materia di protezione internazionale in Europa.